CASTELVECCHI

galleria nazionale d'arte moderna

elliot

XIV SETTIMANA DELLA CULTURA 14-22 APRILE

Venerdì 20 aprile alle ore 17 nella Sala del Mito della Galleria nazionale d'arte moderna verranno presentati due volumi *Olga a Belgrado* di Irene Brin e *Mille Mariù. Vita di Irene Brin* di Claudia Fusani. Introduce: **Maria Giuseppina Di Monte, Franco Contorbia, Concita De Gregorio, Flavia Piccinni.** Sarà presente **Claudia Fusani** autrice di *Mille Mariù.* **Coordina Claudia Palma**.

Olga a Belgrado

di Irene Brin

Quando nel 1941 Irene Brin raggiunse il marito ufficiale Gaspero del Corso in Jugoslavia, aveva in mente di scrivere una serie di racconti e articoli per *Il Mediterraneo* e di non restare più di sei mesi in quella terra povera, malandata e degradata. Eppure vi rimase tre anni. E in quell'arco di tempo, viaggiando fra Belgrado e Lubiana, conoscendo Sussak e Smarje, incontrando città distrutte, località di villeggiatura abbandonate e campagne aride, riuscì a scrivere il suo libro più bello, l'unico in grado di mostrare chi si nascondeva veramente dietro quella che sarebbe diventata la giornalista di costume più amata e contestata d'Italia.
Il libro, pubblicato nel dicembre del 1943 da Vallecchi, non ebbe vita facile e, come racconta la stessa Brin, "fu sequestrato quasi dovunque perché il titolo, *Olga a Belgrado*, e il contenuto sembravano troppo favorevoli ai partigiani jugoslavi". Da allora sono passati quasi settant'anni, ma il libro, oltre a offrire un ritratto inedito e sconosciuto, completamente autentico, di una delle più grandi giornaliste italiane, resta una precisa e diretta testimonianza di una guerra dimenticata come quella jugoslava.
Con *Olga a Belgrado*, Irene Brin firma un coinvolgente diario di guerra, un romanzo per racconti capace di svelare con una modernità sorprendente il disagio e l'incomunicabilità che rende tragicamente simili tutti i conflitti.

Mille Mariù

Vita di Irene Brin

La prima biografia di una delle più importanti giornaliste italiane

Irene Brin ha scoperto, inventato, rotto gli schemi (anche linguistici e narrativi) di una società, quella italiana del Ventennio fascista, in cui la donna doveva restare nel trittico predefinito di moglie-madre e regina. Snob forse. Coraggiosa senz'altro. Affascinante con le sue inquietudini. Commerciante, sognatrice, ogni parola scritta una fotografia. La maestra del giornalismo, non solo di costume. Centinaia di articoli mai veramente catalogati e sparsi in decine di riviste che sono il diario minimo e sconosciuto del Novecento italiano. La biografia di Irene Brin, nom de plume di Maria Vittoria Rossi che è stata anche Marlene, Mariú, Contessa Clara e decine di altri nomi e altrettanti personaggi, è un viaggio inedito e pieno di sorprese nel secolo

scorso. La vediamo in Liguria ragazzina, figlia di un generale e di una viennese ebrea che le insegna cinque lingue, la sottrae dalla scuola fascista e non la ferma quando mette piede nella redazione tutta piombo e uomini de «Il Lavoro». Poi Roma, il matrimonio con Gaspero, la vita quotidiana con Leo Longanesi e il dietro le quinte della redazione di «Omnibus». Irene inviata di guerra al seguito del marito. Una vita, mille vite: il dopoguerra, la povertà, la scoperta della moda e del made in Italy. Le avanguardie artistiche che giungono da tutta Europa e dal nuovo mondo alla galleria L'Obelisco di via Sistina. Il cinema e il rapporto con Audrey Hepburn e Gregory Peck nelle pause di Vacanze romane. Una vita che è stata un romanzo e una sfida continua affrontata sempre con ironia.
«E con lo pseudonimo Mariù avrà inventato un nuovo modo di vedere (con l'occhialetto) le cose e di descriverle. Poi uno, o una, la copierà; poi la copieranno in cinque, in dieci, in venti. E allora, stufa anche di questa nuova formula, ne inventerà un'altra ancora, lasciano invecchiare imitatori e imitatrici».
Indro Montanelli

Contatti:

Maria Giuseppina Di Monte
Responsabile Servizio di Promozione culturale ed eventi
Laura Campanelli, Sofia Federici e Chiara Cottone
mariagiuseppina.dimonte@beniculturali.it
laura.campanelli@beniculturali.it
tel 06 32298221 (biglietteria Galleria nazionale d'arte moderna)